



Finalità delle politiche giovanili

Per poter sopravvivere, una società deve sapersi rinnovare, preparando le nuove generazioni ad assumere le responsabilità necessarie per realizzare una convivenza civile e democratica. Una preparazione che deve passare dalla conoscenza dei propri diritti e dal loro esercizio nell'apprendimento alla partecipazione alla vita sociale, culturale e politica.

Il rinnovo della società esige un approccio intergenerazionale che tenga conto della compresenza di cittadini in fasi diverse del loro percorso di vita. L'attraversamento di queste fasi comporta anche il fondamentale ciclo "infanzia, gioventù, maternità/paternità, ruolo genitoriale".

Da sempre, alcuni compiti di preparazione dei nuovi cittadini sono stati affidati alle famiglie che oggi però faticano di più a produrre le prestazioni che la società richiede loro, anche a causa di mutamenti che determinano rapidi sviluppi sociali.

Un'analisi dell'impossibilità delle famiglie di adempiere ai propri compiti senza un'adeguata politica strutturale, basata su un approccio intergenerazionale, è alla base di recenti pubblicazioni in tema di politica familiare a livello federale¹, in particolare promosse dalla Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari (COFF)². Tale visione è stata ripresa dal Dipartimento federale degli interni nel suo recente "Rapporto sulle famiglie"³, elaborato all'indirizzo delle Camere federali su richiesta del Parlamento stesso.

Gli effetti di alcuni di questi fenomeni, a carattere sociale, ma pure prettamente socioeconomici, sulle nuove generazioni, hanno condotto la Confederazione ad attivare un Progetto nazionale di ricerca su infanzia, gioventù e relazioni intergenerazionali in una società in mutamento⁴.

La diffusione del concetto di diritti dell'individuo indipendenti da censo, età e sesso, ha condotto - in base a obiettivi di

f i n a l i t à

equità - a politiche di promozione dei diritti di specifiche fasce di cittadini, tra cui i bambini e i giovani (ad esempio, la Convenzione ONU 1990 dei diritti del fanciullo⁵, ratificata dalla Svizzera nel 1997).

I mutamenti avvenuti nello statuto socio-economico - in particolare di donne, bambini e giovani - sono alla base di nuove relazioni tra le generazioni, non solo all'interno delle famiglie, ma pure a livello collettivo.

La constatazione che infanzia e gioventù vivono sempre più immerse nella nostra società a contatto immediato con fenomeni

in passato almeno in parte gestiti o filtrati dalle famiglie, ha reso opportuna l'introduzione di politiche rivolte alle giovani generazioni.

Fuori casa, oltre all'educazione formale impartita dai tradizionali agenti formativi, oggi hanno assunto un'importanza fondamentale:

- L'educazione informale, attraverso la quale ciascun individuo acquisisce comportamenti, valori, competenze e conoscenze che vengono influenzati dal contesto nel quale si vive (dalla famiglia,

¹ LÜSCHER Kurt, "La politique familiale, pourquoi? Arguments et thèses", Commission fédérale de coordination pour les questions familiales, Berne, 2004.

www.bsv.admin.ch/organisa/kommiss/ekfff/warum_familiepolitik.pdf. Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari, "Il tempo richiesto dalle famiglie, ovvero la conciliabilità tra vita familiare e vita professionale dal punto di vista della politica familiare", Berna, 2004. www.bsv.admin.ch/organisa/kommiss/ekfff/zeit_fuer_familien_def.pdf.

² La Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari, organo consultivo del DFI, è stata creata nel 1995 allo scopo di contribuire ad un miglior riconoscimento delle realtà familiari nella nostra società da parte degli enti interessati e del pubblico. COFF, Effingestrasse 20, 3003 Berna. www.bsv.admin.ch/organisa/kommiss/ekfff/i.pdf.

³ Rapporto sulle famiglie 2004, "Esigenze strutturali di una politica familiare adeguata ai bisogni". Dipartimento federale dell'interno, 3003 Berna.

www.bsv.admin.ch/forschung/publikationen/familienbericht_i.pdf. ⁴ Programma Nazionale di Ricerca 2003/2007, "L'enfance, la jeunesse et les relations entre générations dans une société en mutation". Fondo Nazionale Svizzero, Wildhainweg 3, C.P. 8232, 3001 Berna. www.nfp52.ch/f.cfm.

⁵ Convenzione sui diritti del fanciullo, conclusa a Nuova York nel 1989, ratificata ed entrata in vigore in Svizzera nel 1997, 0.107 nella Raccolta sistematica del diritto federale, Cancelleria federale, Berna.

www.admin.ch/ch/i/rs/0_107/index.html.

f i n a l i t à

dai coetanei, dai media e da altri fattori);

- l'educazione non formale, cioè quell'attività educativa e di animazione organizzata al di fuori del sistema ufficiale che ha un'utenza e degli obiettivi predefiniti.

Europa

Il Consiglio d'Europa è stato decisivo per lo sviluppo della politica giovanile in Svizzera grazie a numerose iniziative avviate già a partire dagli anni Settanta⁶. Negli ultimi tempi, il Consiglio d'Europa si è occupato molto attivamente di partecipazione e di educazione alla cittadinanza democratica. Presso il Consiglio sono attualmente in corso lavori riguardanti i conflitti interculturali e gli effetti della globalizzazione sulla gioventù europea. Anche l'Unione europea si occupa in modo sempre più intenso della gioventù, intesa quale risorsa strategica per la vitalità della società⁷. Una rinnovata visione è contenuta nel "Libro bianco della Commissione europea - Un nuovo impulso per la gioventù europea"⁸.

Tale approccio ha generato la "Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale"⁹.

Svizzera

Nei confronti delle fasce giovanili, la Confederazione ha istituito dei gruppi di riflessione. Una commissione parlamentare ha presentato nel 1973 le prime raccomandazioni, intitolate "Riflessioni e proposte per una politica svizzera giovanile" ("Rapporto Gut"). A partire dal 1978, il Consiglio federale ha attivato la Commissione federale per la gioventù chiedendole esplicitamente di fungere da antenna rispetto alle fasce giovanili e di assumere un ruolo propositivo¹⁰.

Nel 1989, le Camere federali hanno adottato la Legge federale per la promozione delle attività giovanili extrascolastiche che ha dato un quadro alla politica nazionale per la gioventù e ha consolidato il ruolo della Commissione federale¹¹.

f i n a n z i a

Il cambiamento maggiore avvenuto a livello politico nei confronti delle giovani generazioni consiste nel passaggio da un approccio mirato solo alla protezione dei minori a obiettivi di promozione del benessere dell'infanzia e della gioventù, di pari passo con una progressiva integrazione delle loro aspirazioni e preoccupazioni nel processo politico. A questo mutamento è stato dato rilievo anche nella Costituzione federale entrata in vigore nel 2000¹².

In particolare è stato introdotto il secondo paragrafo dell'art. 11 che amplia il paradigma

della protezione, sottolineando che anche i minori, nei limiti della loro capacità e conoscenze, esercitano i propri diritti in prima persona:

Art. 11 - Protezione dei fanciulli e degli adolescenti

¹ *I fanciulli e gli adolescenti hanno diritto a particolare protezione della loro incolumità e del loro sviluppo.*

² *Nei limiti delle loro capacità, esercitano autonomamente i loro diritti.*

All'art. 41, si va oltre, indicando un obiettivo sociale per l'infanzia e la gioventù:

⁶ Consiglio d'Europa: fondato nel 1949, composto da 46 Stati membri fra cui la Svizzera, ha sede a Strasburgo. www.eda.admin.ch/eda/i/home/foreign/intorg/eurco.html.

⁷ L'Unione europea dispone di un Consiglio dei ministri europei alla gioventù e "La cittadinanza in azione" è una delle priorità della Commissione Europea per il 2007-2013. www.eurodesk.it/politiche/politiche_documentazione.htm.

⁸ "Libro bianco della Commissione europea - Un nuovo impulso per la gioventù europea", Bruxelles, COM 681, definitivo 21.11.2001. www.eurodesk.it/libro/whitepaper_it.pdf. ⁹ "Revised European Charter on the Participation of Young People in Local and Regional Life (Charter without the status of a convention)" "Adopted by the Congress of Local and Regional Authorities of Europe, 21 May 2003. Appendix to the Recommendation 128. www.eurodesk.it/politiche/documentazione/Participation_of_Young.pdf. ¹⁰ Con il 2005 è stata modificata la collocazione amministrativa della CFG all'interno del Dipartimento federale dell'interno, passata dall'Ufficio federale per la cultura (www.kulturschweiz.admin.ch/ekkjcfej/index.htm) all'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (www.humanrights.ch/cms/front_content.php?idcat=666).

¹¹ Legge federale per la promozione delle attività giovanili extrascolastiche del 1989, entrata in vigore nel 1991, 446.1 nella Raccolta sistematica del diritto federale, Cancelleria federale, Berna. www.admin.ch/ch/i/rs/c446_1.html. ¹² Costituzione federale della Confederazione Svizzera del 18 aprile 1999, 101 nella Raccolta sistematica del diritto federale, Cancelleria federale, Berna. www.admin.ch/ch/i/rs/1/101.it.pdf.

Art. 41 - Obiettivi sociali

*¹ A complemento della responsabilità e dell'iniziativa private, la Confederazione e i Cantoni si adoperano affinché:
g. i fanciulli e gli adolescenti siano aiutati nel loro sviluppo, cosicché diventino persone indipendenti e socialmente responsabili e sostenuti nella loro integrazione sociale, culturale e politica.*

L'art. 67 attribuisce nuove competenze alla Confederazione nell'ambito dell'educazione non formale, sotto forma di attività extrascolastiche.

Art. 67 - Gioventù e formazione degli adulti

*¹ Nell'adempimento dei loro compiti, la Confederazione e i Cantoni tengono conto degli speciali bisogni di incoraggiamento e protezione dell'infanzia e della gioventù.
² A complemento delle misure cantonali, la Confederazione può sostenere l'attività extrascolastica giovanile nonché la formazione degli adulti.*

La ricerca di una maggiore autonomia delle giovani generazioni e di un loro più intenso coinvolgimento nella vita sociale, culturale e politica è auspicato, non solo sulla base di riflessioni etiche e politiche, ma anche a seguito delle rapide trasformazioni nella realtà in cui viviamo.

Infatti, le società moderne, nelle quali gli individui devono pianificare e condurre ciascuno la propria vita, esigono dai bambini sempre più autonomia e capacità di discernimento, competenze delle quali ci si può appropriare solo se si hanno ampie possibilità di esercitarle e applicarle concretamente. I risultati delle "Indagini sulla salute in Svizzera", promosse ad intervalli regolari dall'Ufficio federale di statistica, confermano gli aspetti ritenuti determinanti nella letteratura specializzata per descrivere le condizioni psicosociali del giovane¹³.
I fattori considerati protettivi sono:

- il sentimento di padronanza della propria vita;

f i n a n z i a

- la percezione di un senso di coerenza generale nella società;
- il grado di soddisfazione per la propria vita e l'ottimismo per il futuro;
- la sensazione di essere sostenuto.

Queste indicazioni costituiscono un importante quadro di riferimento per l'impegno della comunità verso le nuove generazioni e mostrano la necessità di promuovere una politica che non si riduca alla sola "protezione" delle nuove generazioni e che si rivolga, oltre ai giovani, anche all'infanzia.

Su richiesta del Dipartimento federale degli interni e con mandato di valutare quali impegni determinano i nuovi dettami

costituzionali e il diritto internazionale sui minori, nel 2000 la Commissione federale per la gioventù ha rassegnato al Consiglio federale il rapporto "Fondamenti di una politica dell'infanzia e della gioventù - Concezione della Commissione federale per la gioventù"¹⁴. Tale impostazione è stata fatta propria dal Governo svizzero¹⁵, che l'ha ripresa nel "Rapporto della Svizzera all'ONU sull'applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo"¹⁶. Pure il Parlamento ha segnalato la necessità di avviare una politica congiunta dell'infanzia e della gioventù, in occasione della discussione nel 2001-2002 della mozione Janiak¹⁷, poi trasformata in postulato, che chiedeva una Legge quadro relativa a una politica svizzera dell'infanzia e della gioventù.

¹³ "Indagine sulla salute in Svizzera 2002". www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/gesundheit/gesundheitszustand/gesundheits__krankheit/publikationen.html?publicationID=1357.

¹⁴ Commissione federale per la gioventù, "Fondements d'une politique de l'enfance et de la jeunesse - Conception de la Commission fédérale pour la jeunesse", Berna, aprile 2000. www.kulturschweiz.admin.ch/ekkjcfej/index.htm.

¹⁵ Dipartimento federale dell'interno, "Éléments d'une politique suisse de l'enfance et de la jeunesse", Berna, luglio 2000. www.ddip.admin.ch/content/sub_dipl/f/home/arti/report/rapun/child.ContentPar.0011.UpFile.pdf/rp_030700_childdedi_f.pdf.

¹⁶ Il tema dei diritti del fanciullo è seguito dal Dipartimento Federale degli Affari esteri. www.ddip.admin.ch/sub_dipl/f/home/arti/report/rapun/child.Par.0011.UpFile.pdf/rp_030700_childdedi_f.pdf.

¹⁷ Motion Janiak Claude 00.3469, "Loi-cadre relative à une politique suisse de l'enfance et de la jeunesse", 27.09.2000. www.parlament.ch/ab/frameset/d/s/4614/61208/d_s_4614_61208_61384.htm.

È sulla base di queste riflessioni che nel 2003 il Consiglio federale ha ampliato il mandato della Commissione federale per la gioventù, ridefinendola quale “Commissione federale per l’infanzia e la gioventù”¹⁸.

Politiche giovanili

Le politiche giovanili sono strumenti tesi a migliorare la qualità di vita dei giovani, attraverso la creazione di occasioni di incontro che permettano la conoscenza della realtà giovanile, la valorizzazione delle risorse dei giovani - creatività, fantasia, solidarietà, autonomia - e il sostegno ai giovani e alle famiglie in situazioni di disagio, intervenendo sul contesto che li alimenta. L’ambito delle politiche giovanili comprende l’offerta di spazi d’azione e autonomia che consentano occasioni di svago, crescita e partecipazione. Gli obiettivi sono molteplici, ma coerenti fra loro:

- promuovere il benessere dei giovani, sia individuale, sia di gruppo;
- consentire la partecipazione delle giovani generazioni ai processi sociali e politici;
- favorire il rinnovo generazionale della società.

Concretamente, le politiche giovanili consistono nell’assunzione di compiti già definiti a livello costituzionale e legislativo. L’ente pubblico si è assunto il compito di promuovere (visione federale) e coordinare (visione cantonale) le attività giovanili, mentre l’introduzione e la gestione delle attività stesse è compito congiunto degli enti locali, dei giovani stessi e delle istituzioni private attive nel settore.

¹⁸ Comunicato stampa DFI: “La Commissione federale per la gioventù ha un nuovo nome”, 26.09.2003. www.admin.ch/cp/i/3f73f6f5_1@presse1.admin.ch.html.

Tendenze a livello federale

Un rinnovato ruolo promozionale dell'ente pubblico si è constatato nel settore della partecipazione. Nel 1991, in occasione del 700° della Confederazione, si è tenuta la Sessione federale dei giovani che è divenuta annuale a partire dal 1993¹⁹.

Dalle "Giornate di Bienne", tenute dall'allora Commissione federale per la gioventù nel 1995, è scaturito il "Manifesto per la gioventù"²⁰ che ha dato un rinnovato impulso alla politica giovanile nazionale e alle attività dei Cantoni. Nel testo si rivendicava l'importanza di una politica giovanile fatta *per* i giovani, *con* i giovani e *dai* giovani.

La partecipazione dei giovani, intesa quale reale condivisione di potere da parte della società degli adulti, è stata al centro anche delle Giornate di Bienne del 2000²¹ dalle quali è sortito il rapporto: "Essere responsabili, condividere le responsabilità - Idee e principi per la partecipazione dei bambini e dei giovani"²².

La Svizzera è un paese multiculturale. Il 40% dei bambini che vi nascono attualmente ha almeno un genitore straniero. Questa realtà impone un approccio che tenga presente gli aspetti migratori e l'importanza di un efficace lavoro di reciproca integrazione, anche perché l'animazione socioculturale



¹⁹ Sessione dei Giovani, Gerechtigkeitsgasse 12, C.P., 3000 Bern 8. www.sessionedeigiovani.ch/it/index_it.html. ²⁰ Commissione federale per la gioventù e Federazione svizzera delle associazioni giovanili, "Manifesto per la gioventù", Bienne, 1995. ²¹ Seminario di Bienne 2000 della Commissione federale per la gioventù, "Essere responsabili - condividere le responsabilità". Ufficio federale della cultura, Hallwylstrasse 15, 3003 Berna. www.kultur-schweiz.admin.ch/ekkjcfj/i/ih_bienne_2000.htm. ²² Commissione federale per la gioventù, "Essere responsabili, condividere le responsabilità - Idee e principi per la partecipazione dei bambini e dei giovani", Berna, 2001. www.kulturschweiz.admin.ch/ekkjcfj/files/i_partizip_01.pdf.

favorisce l'integrazione dei giovani stranieri²³.

Le Giornate di Bienne 2002 si sono occupate del tema²⁴ e hanno portato nel 2003 al rapporto "Punti di forza da riconoscere e valorizzare - Prospettive per una politica d'integrazione a misura di bambini e giovani di origine straniera"²⁵.

L'importanza di una politica che utilizzi le risorse dei giovani stranieri presenti nella nostra società è pure contenuta nelle raccomandazioni della Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari, riassunte nel rapporto del 2002: "Famiglie e migrazione"²⁶.

Un argomento attuale a livello nazionale è il confronto con bambini e giovani sempre più presi dalle scadenze di un'agenda sempre più fitta, che non dispongono di sufficienti spazi liberi e che devono organizzare il proprio tempo come se fossero manager super impegnati. Le conseguenze rilevate sono: stress e obesità. Maggiore tempo libero e spazi facilmente accessibili in cui muoversi, non potrebbero che giovare al loro sviluppo. Provocatoriamente, la Commissione federale ha affermato: "Liberiamo i bambini dalla prigione spazio-temporale". Le Giornate di Bienne del 2004 sono state dedicate al tema: "Qui ed ora: tempo e spazio liberi dei bambini e degli adolescenti"²⁷, nell'autunno

²³ Commissione federale per la gioventù e Servizio per la lotta al razzismo, "L'animazione socioculturale in campo giovanile: situazione attuale e prospettive delle attività con i giovani provenienti dalla migrazione", Rapporto di ricerca di Janine Dahinden, Anna Neubauer, Eléonore Zottos, Berna, 2003. UFCL, 3003 Berna, n° ordinazione 301.352i. www.bsv.admin.ch/fam/grundlag/jugendpolitik/ekkji/publikationen_weitere.htm. ²⁴ Seminario di Bienne 2002 della Commissione federale per la gioventù, "Punti di forza da riconoscere e valorizzare". Ufficio federale della cultura, Hallwylstrasse 15, 3003 Berna. www.kultur-schweiz.admin.ch/ekkjcfeji/ih_bienne_2002.htm.

²⁵ Commissione federale per la gioventù, "Punti di forza da riconoscere e valorizzare - Prospettive per una politica d'integrazione a misura di bambini e giovani di origine straniera". Ufficio federale della cultura, Hallwylstrasse 15, 3003 Berna. www.kultur-schweiz.admin.ch/ekkjcfeji/files/i_integr_03.pdf.

²⁶ COFF, "Famiglie e migrazione - Ricerche sulla situazione delle famiglie migranti e raccomandazioni della Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari". UFCL, 3003 Berna, n° ordinazione 301.604.i. www.bsv.admin.ch/organisa/kommiss/ekffi/familien_migration.pdf.

²⁷ Seminario di Bienne 2004 della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù, "Qui ed ora: tempo e spazio liberi dei bambini e degli adolescenti". Ufficio federale della cultura, Hallwylstrasse 15, 3003 Berna. www.kultur-schweiz.admin.ch/ekkjcfeji/ih_bienne_2004.htm.

del 2005 è stato pubblicato il rapporto "...e poi la giornata è finita! Tempo libero, spazio libero e movimento per bambini e giovani"²⁸.

Cantone Ticino

In Ticino, l'intervento si è dapprima sviluppato grazie soprattutto alle iniziative promosse dall'allora Settore attività giovanili (Dos). In seguito si è consolidato grazie al lavoro del Gruppo politica giovanile che ha riunito le energie di enti e singole persone attive nel settore delle attività giovanili e che si è riproposto quali obiettivi l'adozione di una legge e di una norma costituzionale.

Nel 1996 è stata approvata la Legge per il sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (Legge giovani)²⁹ e all'art. 14 della

Costituzione cantonale adottata nel 1997 è stato inserito il concetto di una politica giovanile cantonale³⁰:

Art. 14 - Obiettivi sociali

¹ Il Cantone provvede affinché:

- d) i bambini possano disporre di adeguate condizioni di sviluppo e le famiglie vengano sostenute nell'adempimento dei loro compiti;*
- e) le aspirazioni e i bisogni dei giovani siano presi in considerazione;*
- f) ognuno possa beneficiare di un'istruzione e di una formazione adeguata e possa perfezionarsi conformemente ai suoi desideri e alle sue attitudini.*

La Legge giovani vuole sostenere e coordinare le attività giovanili finalizzate alla partecipazione dei/delle giovani e svolte in



²⁸ Commissione federale per l'infanzia e la gioventù, "...e poi la giornata è finita! Tempo libero, spazio libero e movimento per bambini e giovani". Ufficio federale delle assicurazioni sociali, Effingerstrasse 20, 3003 Berna. www.cfej.ch. ²⁹ Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili del 2.10.1996, 6.4.4.1 nella Raccolta delle leggi vigenti del Cantone Ticino, Cancelleria cantonale, Bellinzona. www.ti.ch/CAN/temi/r/. ³⁰ Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997, 1.1.1.1 nella Raccolta delle leggi vigenti del Cantone Ticino, Cancelleria cantonale, Bellinzona. www.ti.ch/CAN/temi/r/.

f i n a l i t à

uno spirito di autodeterminazione. Si rivolge alle persone fra i 12 e i 30 anni e definisce attività giovanili quei progetti aperti a tutti, senza scopo di lucro, ideati e realizzati da giovani, gruppi giovanili e associazioni giovanili promossi in ambito extra scolastico ed extrasportivo. Le attività sostenute forniscono ai giovani la possibilità di sviluppare la personalità nonché di dedicarsi a responsabilità politiche, sociali e culturali, collaborando attivamente in organizzazioni giovanili, assumendo segnatamente funzioni direttive, assistenziali o consultive.

Complessivamente, il Cantone Ticino risulta essere ben profilato in quanto attiene agli enunciati (mandato costituzionale; legge specifica; Commissione consultiva; Ufficio dei giovani, della maternità e dell'infanzia) nel confronto intercantonale promosso in

uno studio dell'IDHEAP³¹ svolto da Stanislas Frossard, attuale collaboratore scientifico del Consiglio d'Europa. In generale il confronto indica che a livello locale siamo però più carenti operativamente e tendiamo ad assumere un atteggiamento più reattivo che proattivo (cioè, si agisce perlopiù in presenza di fenomeni ormai conclamati, invece di cercare di adottare delle politiche che possano prevenire un eventuale disagio).

A partire dal 2000 è stato introdotto in Ticino un ulteriore elemento qualificante: il Forum cantonale dei Giovani³², organismo di partecipazione giovanile alla vita politica cantonale, organizzato e gestito dai giovani stessi di età tra i 15 e i 19 anni. Nel giugno 2005 quest'organismo è stato ancorato dal Gran Consiglio quale Consiglio cantonale dei giovani nella Legge giovani, con la motivazione che quest'iniziativa è riuscita, in

³¹ Frossard Stanislas, "Nascita e sviluppo delle politiche giovanili cantonali", Cahier de l'IDHEAP 202a, Politiques publiques et environnement, IDHEAP/EPFL, Losanna, 2003. www.kultur-schweiz.admin.ch/ekkjcfej/i/h_publikat_art.htm. ³² Informazioni in merito al Consiglio cantonale dei giovani sono ottenibili tramite il sito Infogiovani. www.ti.ch/infogiovani.

pochi anni di esistenza, a “conquistare credibilità e fiducia, sia nel mondo giovanile sia in quello politico, dimostrando, anno dopo anno, di rispondere alle esigenze dei giovani e riuscendo a svolgere la sua funzione propositiva, raggiungendo gli obiettivi di natura politica, sociale ed educativa prefissati con la sua costituzione”³³. Inoltre, il Consiglio “s’inserisce idealmente in una politica di partecipazione dei giovani nella nostra società, come auspicato dal Consiglio d’Europa, e si colloca nel solco di una politica nazionale di partecipazione attiva dei giovani, come caldeggiato dalla Commissione federale per la gioventù”³⁴.

Il ruolo fondamentale dei Comuni

Le moderne politiche giovanili si fondano sulla partecipazione e l’autodeterminazione e si basano su atti legislativi del Consiglio d’Europa, della Confederazione e del nostro

Cantone. In ognuna di queste occasioni si è legiferato “per difetto”, segnalando che l’attivarsi per la promozione della qualità di vita dell’infanzia e della gioventù è un compito di prossimità che può essere assunto nel modo migliore a livello di enti locali. Migliorare la qualità di vita nel contesto in cui si vive (*qui e ora*) implica non solo il sostegno e il coordinamento di attività puntuali bensì un preciso atteggiamento, improntato al rispetto e all’ascolto delle giovani generazioni. Bisogna mirare, non solo a un loro armonioso sviluppo per la società di domani, ma pure all’integrazione delle loro aspirazioni nella vita sociale, politica e culturale della società odierna in cui essi vivono e sono coinvolti ad un’età sempre più precoce.

Nella realtà comunale e intercomunale più figure professionali si trovano regolarmente a contatto con i giovani in assenza di un

³³ Messaggio 5509 del 20 aprile 2004 sulla “Modifica della Legge sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (legge giovani) del 2 ottobre 1996 per ancorare, alla stessa, il Forum cantonale dei Giovani”. www.ti.ch/CAN/SegGC/comunicazioni/GC/odg-mes/5509.htm. ³⁴ *Ibidem*.

f i n a n z i a

esplicito mandato in ambito di politica giovanile. Eppure, nella vita quotidiana, molti adulti interagiscono, loro malgrado, con i giovani e con le politiche giovanili. Si tratta di interazioni che devono condurre a sinergie piuttosto che a reciproci fastidi. Vi è dunque necessità di obiettivi condivisi che permettano di avviare e gestire in modo coerente iniziative locali di politica giovanile. Per favorirne la nascita e lo sviluppo, nel 2005 un gruppo di enti pubblici e privati attivi nel settore, ha cercato alleanze in altri ambiti per produrre questa "Carta" che intende dare spunti di riflessione e rivolgere suggerimenti soprattutto alle autorità comunali.